Banca Popolare di Vicenza

CARPE DIEM

Banca Popolare di Vicenza

Anno XVI- Numero 2 - Giugno 2016

LA SCUOLA, UN FIUME CHE SCORRE

Scorre un fiume tra la percezione e l'aderenza alla realtà e per conoscere attraverso queste due dimensioni occorre un atto di volontà, un piccolo sforzo.
La percezione è la prima risposta, automatica, restituisce piacere o dolore; l'aderenza alla realtà presuppone, invece, dati certi, dimostrabili, controllabili, dunque richiede elaborazione e studio.
Spesso, per la fretta o per comodità o per sentito dire ci accontentiamo della percezione, impoverendo la nostra conoscenza e avvilendo la curiosità.
Conseguentemente ci basta avvicinarci ad una conoscenza, piuttosto che viverla dal di dentro, troviamo soddisfazione nel metterci in sintonia con la prima risposta, "quella di pancia", quella più facile e leggibile. Fermarsi alla percezione vuol dire privarsi di entrare in un mondo sconosciuto, ma probabilmente interessante, e dunque varrebbe la pena mettersi in gioco per scoprirlo, accantonando pregiudizi, chiacchiere, conoscenze pregresse, non aggiornate.
Tutti siamo andati a scuola, ne conosciamo arredi, insegnanti, materie. Dunque, riferendoci alla nostra esperienza personale di studenti o di genitori di studenti...pensiamo di conoscerla.
Non è così. E' cambiato lo studente, la famiglia, l'insegnante, le materie non si insegnano più come nel più recente passato, i contenuti sono fluidi. Più che imparare, ovviamente azione importantissima, occorre "imparare ad imparare", curare strategie di apprendimento e di memoria, affinare capacità attentive e logiche, sapere utilizzare conoscenze e abilità diverse e trasversali in unità di tempo.
Per cogliere la differenza tra la nostra scuola di ex studenti e l'attuale occorre aprire le porte della curiosità, smettere l'abito rassicurante dell'ex studente, infilare il camice del ricercatore che vuole capire prima di definire un giudizio.
Perciò la scuola deve diventare sempre più aperta e trasparente, perciò i genitori dovrebbero accogliere nel futuro anno scolastico la sfida delle lezioni aperte per vivere di persona la scuola di oggi dove il metodo e l'organizzazione personale, la regolarità di frequenza e di applicazione, l'approfondimento anche personale, sono i fondamentali dello studio, del sapere, dell'essere un cittadino capace, consapevole, dunque libero.

Emanuela Vicari

La consegna della targa per Vicenza città dello sport con l'assessore Nicolai in palestra.

L'inaugurazione della facciata sud ridipinta dagli studenti del liceo artistico.

L'incontro con la scrittrice Silvia Calamati il 5 maggio in aula magna.

Il concerto dell'ultimo giorno di scuola in cortile.

La cerimonia per i Caduti sul Monte Cengio.

Il poster per la Pace di Elettra Maran

TUTTOCONCERTI

2.A

2.C

3.B

2.B

3.A

1.B e 1.C

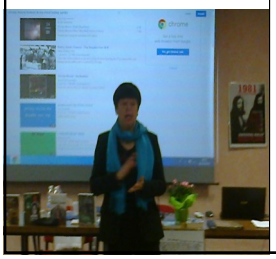
1.A

Ecco le foto dei saggi e dei concerti di fine anno scolastico delle varie classi ad indirizzo musicale e delle altre, che si sono tenuti nel mese di maggio, in occasione della Settimana nazionale della Musica.

QUESTIONE IRLANDESE E BOBBY SANDS, L'INCONTRO CON SILVIA CALAMATI

Il 5 maggio, in occasione del 35. anniversario dalla morte di Bobby Sands, noi e la 3.B abbiamo avuto l'opportunità di incontrare Sivia Calamati. Una scrittrice vicentina che ha pubblicato molti libri sulla questione irlandese, ottenendo anche diversi premi. La nostra ospite ci ha confessato che in genere il 5 maggio non è in Italia, bensì è a Belfast, a depositare dei fiori sulla tomba del ragazzo morto dopo un lungo sciopero della fame. Lei ha ricostruito la vita di Bobby Sands grazie ai messaggi scritti sulle cartine delle sigarette, poi inviati alla sua famiglia. Ci ha spiegato che la sua passione per la storia di Bobby Sands le è nata quando ha sentito, un anno dopo la sua morte, la notizia. Era ancora all'università quando decise di recarsi in Irlanda del Nord, sotto il dominio inglese, per toccare con mano la realtà. Aveva chiesto al conducente dell'autobus di avvertirla appena fossero arrivati al confine ma, siccome questi se ne era dimenticato, fu lei ad accorgersi che erano giunti nell'Ulster. Su un albero c'era una bandiera inglese. Solamente quella. Non c'erano confini netti, solamente qualche riferimento qua e là. La città di Derry, nell'Irlanda del Nord, quindi sotto il dominio inglese, era soprannominata London Derry, per il fatto che era nell'Irlanda del Nord. Gli inglesi avevano tenuto solamente Belfast e Derry perché erano le due cit= tà più importanti, dopo Dublino. A Belfast si producevano le barche per la marina militare inglese e a Derry le divise per i militari inglesi. Noi le abbiamo fatto qualche domanda, curiosi di sapere cosa l'avesse colpita di più. Lei ha risposto, dopo averci pensato qualche secondo: "Quello che porto in cuore è la sofferenza della gente. Attraverso i miei libri, spero di essere riuscita a raccontarla, ovviamente non in misura di quello che si prova realmente a viverlo". Alla domanda sul perché fosse andata in Irlanda per le informazioni e non rimasta in Italia, ha ribattuto: "Bisogna sempre verificare e toccare con la mano i fatti per comprenderli al meglio. Nel 1984 un soldato ha sparato a un civile con un proiettile Didi di plastica e l'ha ucciso. Io ero lì, ho assistito alla scena. Ma al contrario di quello che tutti pensano, la guerra tra irlandesi e inglesi non era civile, era esattamente una guerra tra un Paese e un altro". Silvia Calamati ha fatto poi riferimento alla musica che è come la pizza in Italia, un classico. Ci ha parlato delle tre canzoni scritte da Bobby Sands quando era ancora nella prigione dove è morto. La più famosa delle tre è "Back home in Derry". Al termine dell'incontro abbiamo ringraziato Silvia per il suo prezioso intervento.

Chiara Torresan 3.A



"NON E' STATA UNA GUERRA CIVILE"

Cosa l'ha colpita di più della morte di Bobby Sands?
"L'effetto che ha provocato sulla questione irlandese. E il fatto che un ragazzo e i suoi compagni senza accorgercene abbiano fatto una cosa importantissima".
C'è ancora una qualche discriminazione da parte degli inglesi?
"Sicuramente. La difficoltà è che il mondo non capisce. Il mondo è di tutti. Il mondo si costruisce solo se ci capiamo tutti".
Che cosa rappresenta la copertina del libro "Qui Belfast"?
"E' una foto che ho scattato 20 minuti prima che un poliziotto sparasse al ragazzo biondo raffigurato".
Nel libro "Qui Belfast" sono presenti delle lettere uscite dalla prigione clandestinamente. Come ha fatto a procurarsele?
Le lettere le ho prese traducendo un libro, ma alcune le ho prese da un amico che era in carcere.

Eleonora Di Pasquale 3.B

UNA GIORNATA SUL MONTE CENGIO CON GLI ALPINI

Il tempo avrebbe potuto essere migliore, però così sono riuscito a capire di più le difficoltà affrontate dalle persone che in questo posto sono vissute per un anno durante la Prima Guerra Mondiale. Il 19 maggio faceva piuttosto freddo. Arrivati sul monte Cengio, ho subito ammirato il panorama. Eravamo finiti tra le nuvole, non si vedeva molto, ma ciò che mi ha stupito di più è stata la corrente d'aria che proveniva dalla pianura, e che, in questo caso, spostava il vapore, rendendo magica l'atmosfera dove migliaia di soldati erano morti nel tentativo di salvare la propria patria dalla conquista austriaca. Poi sono stato distolto dal richiamo degli alpini che ci avevano accompagnati durante il tragitto e che ora cercavano di radunarci per classi in modo da partire per andare ad osservare questi luoghi. Le strade erano fatte di ghiaia ed in salita: la prima tappa è stata il santuario situato verso la cima del monte; qui abbiamo celebrato un rito in onore ai caduti. Erano stati scelti due di noi per reggere la corona di alloro da portare sull'altare costruito di pietra e posto di fronte: questo è stato uno dei momenti più toccanti dell'uscita didattica. In quel momento sono riuscito a capire quanto ancora sia vivo il ricordo di ciò che è accaduto qui: il tentativo da parte degli austriaci di conquistare anche l'ultimo baluardo prima di arrivare in pianura e continuare l'espansione verso tutta l'Italia. Come sempre la Storia lascia delle tracce molto evidenti anche ad un occhio inesperto come il mio. Ho infatti notato delle scritte lungo tutto il percorso in lingua tedesca. A questa prima cerimonia ne è seguita un'altra più legata alla religione cristiana: è stata letta una preghiera, sempre in memoria dei caduti. Non sono mancati momenti secondari e di avventura e di svago per noi alunni: ad esempio la visita alle trincee e alle gallerie, dove molti soldati sono stati costretti a vivere come topi all'umidità e al buio a volte senza acqua ne cibo. Le trincee erano formate da pareti ripide e scoscese e tutto il fango si annidava verso la cavità inferiore. Quando sono entrato nella trincea. fin dall'inizio ho cercato di non sporcarmi le scarpe, comportamento paradossale rispetto a chi, in questo luogo, doveva vivere. In guerra si sono sempre utilizzate armi per distruggere il nemico, in questa più delle precedenti; ecco perché viene definita:" Ultima guerra antica e prima guerra moderna". Le strategie vennero tutte modificate per chi combatteva, in modo da far sopravvivere i soldati più a lungo possibile, anche se in questo caso i militari non erano vittime del nemico ma delle condizioni di vita. Oggi c'è chi colleziona queste armi, come il proprietario del museo privato che abbiamo visitato. Bombe di ogni tipo, ordinate per forma e colore. Alcune erano aperte a metà per far vedere il loro funzionamento e capacità distruttiva. Questa uscita ha cercato di spiegare il più possibile che la sofferenza e la vita delle persone vale più dell'amor di patria.

Lorenzo Croce 3.B

UN RICORDO DAL MONTE CENGIO

Al Monte Cengio.
(19/05/2016)

"…Ma il cielo è blu sopra le nuvole…"
così una nota canzone
ormai quasi antica
e il cielo è grigio stamattina
carico di pioggia come d'autunno,
ma gli Alpini non hanno paura
e pure gli Studenti di Terza
chiamati oggi al Monte Cengio
per una lezione di storia
di altri tempi
non più scritta sui libri…

…E torno qui a camminare
con l'emozione nel cuore
accanto a questi giovani
attenti e sorpresi da insolito fascino
di strapiombi senza fine
perdersi nella nebbia
e salire piano sopra trincee
e profonde gallerie di guerra
come Granatieri di Sardegna…
…ed ecco la Croce del Cengio!

Un silenzio intorno
quasi irreale
abbracciato dalla leggera pioggia
e le sommesse note del "Piave"
accompagnano il passo della corona
ad onore dei Caduti
su questo sacro luogo…
…e i pensieri corrono lontani
indietro nel tempo
forse ricordi
e forse non per tutti…

…E si torna a casa,
si torna sui banchi di scuola quasi increduli,
stupiti per una "lezione di Storia" diversa
non più scritta sui libri.

Gino Colpo

SULLE STRADE DELLA GRANDE GUERRA AD ASIAGO

Mercoledì 18 maggio io e molti altri alunni celti dal professor Trevisan siamo saliti sull'altopiano di Asiago per partecipare a una manifestazione. Non era solo una gara ma anche una commemorazione della Grande Guerra. Dopo un lungo viaggio in corriera siamo arrivati sull'altopiano e ci siamo avviati verso il palaghiaccio, dove abbiamo lasciato i nostri zaini e abbiamo indossato gli indumenti con i quali abbiamo partecipato alla gara. Tutti i partecipanti avevano delle casacche di uno dei tre colori dalla bandiera italiana, i ragazzi della nostra scuola una casacca rossa. Dopo esserci riscaldati ci siamo recati alla partenza; siamo partiti maschi e femmine assieme, anche se a un certo punto ci siamo separati per poi ritrovarci a visitare l'Ossario. Dopo essere tornati a prendere gli zaini siamo andati in piazza davanti al duomo per assistere alle premiazioni. È stata un'esperienza secondo me molto bella e da ripetere.

Giada Toniolo 1A

EMOZIONI IN CAMMINO NEL CENTRO DI VICENZA

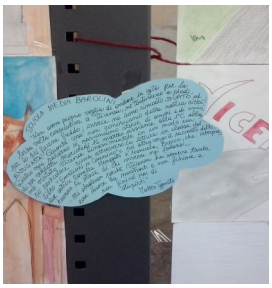
Vicenza. La nostra cara e bellissima Vicenza. Una città ricca di storie, principi, guerre e purtroppo anche di stragi. Il 16 marzo abbiamo fatto un'uscita in centro storico. Una signora di nome Manuela ci ha fatto da guida e ci ha narrato delle storie accadute in determinati luoghi e in determinate date. Ci sono stati molti edifici interessanti che nascondevano storie incredibili! Sono stati tanti i palazzi che, invece, mi hanno affascinato: tra questi Palazzo Porto Breganze. Dietro questo monumento si nasconde una storia alquanto bizzarra. Poi c'è palazzo Capra e ancora palazzo Loschi Zileri dal Verme, dove è rimasta incastrata una palla di cannone di origine francese. Un'altra cosa interessante non è un luogo, nè un palazzo, bensì una storia: la storia di un water e del suo possessore, il cavalier Esposito. Questo racconto mi ha affascinato e mi ha regalato un mucchio di risate! Ci siamo spostati ancora e questa era una delle nostre ultime tappe. La colonna infame, che spiega un fatto accaduto poco piacevole per Vicenza: infatti c'è stata una strage i poveri Valmarana, il 3 luglio all' ora di pranzo, sono stati selvaggiamente sterminati, ma non solo loro, anche dei servitori corsi in aiuto della famiglia. Questo successe per colpa di un rifiuto da parte di Alberto rivolto a Isabetta, innamoratissima di lui, ma anche molto più vecchia. Il fratello di Isabetta prese questo rifiuto come un'offesa da parte della famiglia. Tra storie divertenti e storie la gita si è conclusa e assieme a lei la nostra avventura.

Alessia Pretto 1.A

LE PREMIAZIONI DEL CONCORSO NELLA LOGGIA DEL CAPITANIATO

Sabato 21 maggio ho potuto assistere assieme ai miei genitori alle premiazioni del concorso "Vicenza Emozioni in Cammino" in Piazza dei Signori. Nella suggestiva cornice della Loggia del Capitaniato è stato esposto anche il cartellone con i lavori che abbiamo realizzato a scuola assieme al professore di Arte Marco Rodolfo Fin. Una bella soddisfazione condivisa con molte altre scuole della nostra città. Spero di poter ripetere anche il prossimo anno questa bella esperienza

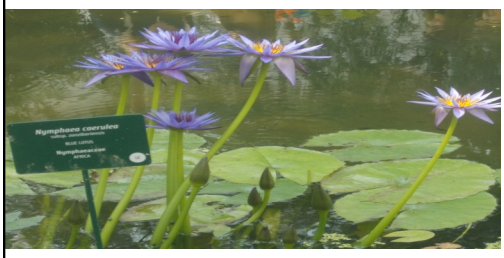
Matteo Tognato 1.A



PADOVA, UN'USCITA DAVVERO... STREPITOSA

"Interessante e strepitosa": queste parole descrivono al meglio l'uscita delle classi prime l'11 aprile a Padova, una delle più grandi città del Veneto. Padova è ricca di meraviglie e racconta molto della storia italiana: monumenti, palazzi, basiliche, il famoso orto botanico. Insieme ad una guida, abbiamo trascorso la mattinata a visitare la città medioevale e a conoscere la sua storia. Il primo monumento che abbiamo visitato è stata " La Basilica del Santo" dedicata a Sant' Antonio, patrono della città, dove al suo interno si trova la tomba del Santo venerata da molti fedeli; successivamente ci siamo spostati verso La Casa Torre o Capodilista legata al nome di Ezzelino da Romano, ricca di merlature e con la torre. Dopo una breve camminata siamo giunti alla Chiesa dei Servi di Maria e poi alla Torre dell'orologio dove ci siamo soffermati più a lungo. La guida ci ha spiegato che l'orologio della Torre rappresenta i segni zodiacali ma non tutti e dodici, solamente undici perché il segno dello Scorpione occupa due posti e quindi toglie spazio all'unico segno assente, quello della Bilancia. Successivamente ci siamo spostati verso Il Palazzo della Ragione che anticamente era la sede del tribunale e, al termine, prima della pausa pranzo, abbiamo osservato Il Palazzo del Bo, sede dell'Università di Padova. Completata la passeggiata per Padova Medievale ci siamo fermati per il pranzo a sacco dopo del quale siamo saliti sul battello Delta Nova. Il battello ha navigato nelle acque del canale Piovego fino a portarci a vedere il Bastione Nuovo, cioè la cinta muraria che circonda la città e il leone alato o leone di San Marco simbolo della Repubblica Veneta. Questa uscita didattica è stata bellissima e a renderla ancora migliore è stato il caldo e il sole che brillava nel cielo. Sicuramente Padova è una città che merita di essere visitata perché come ho detto all'inizio è ricca di meraviglie.

Chiara Fior 1.A



UNA LEZIONE SPECIALE A VAL DEI MOLINI

Il 19 aprile siamo andati a Val dei Molini assieme alla 3.A per una lezione sui macro invertebrati. Siamo stati accolti da tre guide che ci hanno accompagnati sui prati e fatti sedere su delle stuoie. Quindi hanno cominciato a raccontarci la storia del posto, finché il professor Michele Vincenzi ha chiesto loro cosa fosse l'oggetto che avevano al collo: si trattava di una mini-ruota simbolo della loro proprietà. Le guide ci hanno anche raccontato che il orrente Piovego spingeva la ruota di un mulino. Quindi siamo stati divisi in due gruppi per la visita vera e propria.

Claudio Spregiaro 1.C

A FERRARA NELLA PATRIA DEGLI ESTENSI

E' una mattina primaverile il 28 aprile e noi delle seconde ci stiamo incamminando verso il pullman che ci condurrà a Ferrara. Siamo entrati in città ammirando il pittoresco castello degli Estensi, per recarci poi a visitare il famoso Palazzo dei Diamanti, così chiamato per una leggenda: si dice che dentro un mattone un duca ferrarese abbia deposto un diamante. Dopo una breve pausa ci siamo spostati a Palazzo Schifani, dove abbiamo ammirato i meravigliosi affreschi del Salone dei Mesi, chiamato in questo modo perché le figure raffigurano i segni dell' oroscopo dei vari mesi. Dopo la pausa per il pranzo, abbiamo raggiunto in pullman il Castello Estense, di cui abbiamo ammirato attentamente l'architettura medievale , specialmente il fossato molto profondo dove nuotano molti pesci. All'interno abbiamo visitato le cucine molto ampie, dove venivano preparati i piatti da servire nella terrazza sovrastante. Qui le principesse nel tempo libero osservavano la piazza del castello, dagli spioncini senza essere viste. Poi siamo entrati in una cella molto grande, dove, attraverso una piccola apertura, dentro c'erano delle scritte e altri disegni antichi.

Cristian Chiementin 2.B

UN POSTER PER LA PACE

Buongiorno a tutti, sono Elettra Maran della 2.C e voglio raccontarvi un'esperienza fatta durante l'anno scolastico. Il Lions Club, come ogni anno, organizza un concorso sulla pace con un tema differente. Quest'anno l'argomento su cui dovevamo fare il disegno era "Pace, Amore e Condivisione". Ero molto indecisa su cosa disegnare, perché non mi ritengo in possesso di un particolare talento artistico. Alla fine ho realizzato un progetto, a mio parere, molto semplice. Ho disegnato una colomba, portatrice di pace: nel becco consegna un ramo di ulivo che rappresenta il simbolo della pace per la fede cristiana. Le foglie dell'ulivo non sono tutte uguali. Alcune sono delle foglie vere, altre sono bandiere delle varie nazioni del mondo unite in un unico segno di amore e fratellanza. Vicino all'ulivo ho disegnato due mani, una bianca e una nera, che all'apparenza sembrano diverse, ma in realtà sono uguali perché unite in un gesto di amicizia e condivisione. Sono stata molto felice e piacevolmente sorpresa nel di vedere che altre persone abbiano compreso il messaggio che il mio disegno portava con sè, ossia che ogni persona può trasmettere e vivere in pace anche se siamo diversi nella religione e nel colore della pelle.

Elettra Maran 2.C

IL PANE A RUBANO

Quest'anno, io e la mia classe, siamo andati a Rubano, vicino a Padova, per scoprire la lavorazione del pane. Ci è venuto a prendere a scuola un pullmino, che ci ha condotto all'osteria, dove ci ha accolti una gentile signora. Per prima cosa ci ha mostrato alcune diapositive che illustravano la lavorazione del pane. Poi la signora ci ha fornito gli ingredienti per preparare il pane, mentre noi ci siamo andati a lavare le mani e ci siamo messi al tavolo. Prepararlo non è stato difficile, anzi è stato molto divertente. Quando abbiamo finito di prepararlo e dargli la forma che volevamo, la signora ha raccolto tutti i panetti e li ha portati in forno. Abbiamo poi fatto merenda e la nostra guida ci ha portati a vedere il parco: la prima tappa sono state delle ricostruzioni delle casette dove vivevano i vecchi contadini. Proseguendo abbiamo visto alcuni animali: pavoni, tacchini, oche, ecc... Dopo siamo entrati nel bosco e l'"argomento" principale è stato il grande lago che c'era. Uscendo dal bosco abbiamo incontrato altri animali: due cavalli e alcune capre. L'ultima tappa è stata un'altra casa ma di abitanti più ricchi. Era molto bella perché era costruita principalmente in legno. Però la cosa che mi ha colpito di più è stato il tetto di paglia, intrecciato così bene da non far passare neanche una goccia d'acqua quando piove! Quando abbiamo finito la visita, abbiamo preso il pane che avevamo preparato e siamo tornati a scuola. E' stata una gita molto interessante!

Kassandra Cielos e Giacomo De Lorenzo 2.A

I RISCHI DEL CYBERBULLISMO

Il 30 maggio la scuola ha organizzato un incontro con la polizia postale. I due agenti, l'assistente capo Luca Introna ed il suo collega Mauro Miotello hanno iniziato la lezione facendoci vedere un video su Amanda Todd, una delle prime vittime del cyberbullismo. Nel video c'era lei con dei foglietti, che raccontavano un po' la sua storia prima che si suicidasse. Dopo vari avvertimenti ci hanno fatto vedere un video che parlava di una ragazzina che a scuola veniva evitata e presa in giro per il suo odore e di come una sua compagna abbia zittito tutti i bulli, aiutandola a superare quel brutto momento. Questa storia si è svolta tramite l'utilizzo del cellulare durante le lezioni a scuola. Gli agenti ci hanno fatto vedere dei video sulla pedopornografia, cioè la pedofilia ai danni di minori di 18 anni tramite foto e utenze false. Se si è minori di 14 anni le conseguenze ricadono sui genitori, che dovranno poi pagare una multa; se invece si è maggiori di 14 anni si viene mandati a Venezia alla questura dei giovani, dopo l'interrogatorio e il tribunale. Per farci capire meglio, ci hanno fatto vedere un video su una ragazza che continuava a messaggiare con uno sconosciuto conosciuto su internet, che un giorno ha deciso di incontrare. Nessuno si è presentato e, mentre tornava a casa, un signore le si è avvicinata, cercando di toccarla e di portarla via con lui. Ma fortunatamente lei è riuscita a scappare, ma non sempre le vittime sono in grado di farlo. La lezione si è conclusa con altri avvertimenti e fatti accaduti realmente nelle vicinanze, e con l'ultimo video che parlava dei social network e di come vengono utilizzati. Il video si è concluso con una frase che è rimasta impressa nelle menti dei ragazzi : 'Il silenzio di un bambino può essere la voce del pedofilo.'

Kassandra Cielos e Giacomo De Lorenzo 2.A

I MURALES PER LA FACCIATA SUD

Che bella la facciata parte sud della nostra scuola! L'hanno dipinta gli alunni della 5.B del liceo artistico Canova. E venerdì 20 maggio abbiamo assistito alla cerimonia di inaugurazione in cortile. Alla cerimonia sono intervenuti il dirigente scolastico Emanuela Vicari, il professore di Arte Marco Rodolfo Fin, che ha fornito gli spunti per i bozzetti, la collega Eleonora Pucci, che ha seguito i 19 studenti durante il lavoro, il consigliere comunale Raffaele Colombara, il dirigente scolastico del Canova Domenico Caterino e il suo vicario Sergio Bozzo. I murales, ispirati ai diritti, rappresentano le varie lingue, bandiere e religioni presenti all'interno del nostro istituto, e sono visibili da chiunque passi davanti alla scuola in via Palemone. "Gli studenti hanno ben colto questa esigenza – le parole del dirigente scolastico del Comprensivo 4, Emanuela Vicari nel fare gli onori di casa-, assemblando bozzetti diversi e dando loro un filo logico. Abbiamo comuni desideri di stare bene assieme, siamo tutti cittadini del mondo, anche se ci riconosciamo in bandiere diverse. E' bello consolidare collaborazione tra scuole dove ci sono potenzialità importanti, a cui dare occasione di mettersi in gioco. Grazie al collega Caterino per aver favorito questo lavoro, tirocinio per gli studenti del liceo, biglietto da visita per il nostro comprensivo. Non è la prima volta che i due istituti collaborano: ne è prova l'aula magna della Tiepolo. Mi auguro che ci siano altre occasioni per rendere vicine le due scuole, nell'ottica del fare insieme e rendere testimonianza del gioco di squadra".

Leonardo Bushati, Emanuele Scollo , Andrea Simbula 2.B

UN ALTRO PREMIO PER NOI

Anche quest'anno abbiamo ottenuto il premio nazionale "Giornalista per un giorno" di Alboscuole per la varietà dei contenuti di Carpe Diem. Un riconoscimento condiviso con Carpe Diem Junior.

ATLETICA: AIELLO SUL PODIO

I nostri alunni hanno partecipato con buoni risultati ai campionati studenteschi di atletica leggera e ai Giochi della Gioventù. In particolare evidenza Gianluca Aiello della 3.C (a sinistra nella foto), che nel lancio del peso ha vinto la fase comunale a Creazzo, classificandosi poi secondo in quella provinciale a Vicenza e terzo nella regionale a Rovigo.

UNA TARGA DALL'ASSESSORE

Venerdì 27 maggio, durante la festa dello sport, ci è stata consegnata in palestra dall'assessore alla formazione Umberto Nicolai la targa che sostiene la candidatura di Vicenza a città europea dello sport nel 2017. Dopo il saluto di benvenuto del dirigente scolastico Emanuela Vicari, l'assessore ci ha spiegato perché Vicenza ha deciso di candidarsi. Ha chiesto a noi alunni di seconda a terza quali sport pratichiamo, per quante ore alla settimana e anche se conosciamo il tiro con l'arco. Ci ha anche anticipato che nel prossimo anno scolastico ci sarà la settimana dello sport, nel corso della quale potremo provare nuove discipline, come appunto il tiro con l'arco.
E' stato un incontro molto interessante, che ha suggellato una giornata di festa indimenticabile.

Jovana Perucic 2.B

ABBIAMO PRESO… VICENZA PER MANO

Che cosa può succedere quando due ragazzi di una scuola superiore fanno da guida turistica ad una classe delle medie? E' quello che ci siamo chiesti anche noi studenti all'uscita da scuola il 23 marzo diretti verso Piazza Matteotti. Arrivati davanti a Palazzo Chiericati due giovani ragazze ci hanno accolti e ci hanno spiegato la storia di questo palazzo: progettato nel 1550 dall'architetto Andrea Palladio la costruzione iniziò nel 1551, ma si concluse solo alla fine del Seicento. Ci siamo diretti verso il Teatro Olimpico ma mentre le nostre guide ci parlavano dell' edificio costruito da Andrea Palladio c'è stato un imprevisto: le nostre professoresse ci hanno detto che dovevamo raggiungere le nostre vere guide in piazza San Lorenzo. E voi vi chiederete: in che senso le nostre vere guide? E io vi dirò che avevamo sbagliato, e c'erano due ragazzi che ormai ci aspettavano da 20 minuti. Arrivati lì ci hanno descritto (anche se eravamo molto lontano) la Basilica di San Felice e Fortunato. Poi ci hanno detto che durante il percorso avremmo fatto un gioco divisi in due gruppi: consisteva nel risolvere degli indovinelli tappa per tappa e alla fine avremmo fatto un cruciverba con la traduzione di quei termini in inglese. Da lì siamo passati davanti alla casa di Antonio Pigafetta da dove ci siamo recati in Piazza delle Erbe e successivamente siamo passati a Piazza dei Signori davanti alla Loggia del Capitanato. Siamo passati da monumento a monumento, da indovinello a indovinello fino alla sfida finale contro la 2'C. La 2'B ha vinto aggiudicandosi come premio dei lecca lecca, che sono stati condivisi con le altre classi. Dopo la sfida siamo ritornati e ci siamo diretti (ovviamente in pullman) al liceo alberghiero Almerigo da Schio. Abbiamo assaggiato dei deliziosi tortini con il grano saraceno, degli yogurt e degli ottimi succhi di frutta. Tutto questo è stato preparato dagli studenti dell'indirizzo culinario. E alla fine della giornata avevamo scoperto la risposta alla domanda iniziale: Che cosa può succedere quando due ragazzi di una scuola superiore fanno da guida turistica ad una classe delle medie? Ora lo sapevamo, perché per noi è stata una mattinata indimenticabile.

Leonardo Zaffonato 2.B

LA PAGINA DEL CONCORSO DI POESIA

PUBBLICHIAMO LE POESIE VINCITRICI E UNA QUARTA SEGNALATA DA NOI .

LA FUGA

Da tanto tempo sono partito o forse da poco… non so.
Chiuso in una scatola ondeggio qua e là
in un mare di ricordi.
Dietro di me vedo il terrore, il fuoco, il tuonare delle bombe,
le urla di dolore e la disperazione della morte.
Da tanto tempo sono partito o forse da poco… non so.
Intorno a me vedo la tristezza,
il pianto della mia mamma.
Avverto l'odore dei corpi sudati
della paura che spegne i colori come la notte.
Da tanto tempo sono partito o forse da poco… non so.
La speranza di tornare lentamente svanisce
mentre da lontano il futuro ci guarda
e degli angeli ci liberano da questa nave
per restituirci una vita.

Gabriele Nardello 1.A

LA MIA ROMANIA

Potrei guardarla e riguardarla
e non smettere mai di amarla.
Nei sogni ti vedrò
Oh mia adorata Terra,
Senza te non so come farò.
Mi vedo ancora riflesso sul tuo mare vicino,
sorrido pensando al mio destino.
Rispettate la nostra storia
perchè prima o poi si perderà memoria.
Oh mio paese baciato dal sole,
spero tu mai possa perdere colore.

Patrizia Ciuta 2.C

Mio Caro Idolo

Mi affaccio alla finestra ed osservo questo mondo vuoto
che ancor di più sembra compatir la mia tristezza,
e guardo la pioggia che scende
e che spesso con le mie lacrime ho confuso.

Abbraccio il cuscino, e con il mio pianto
cola il trucco che non ho mai messo.
Spero che non faccia male, ma è solo illusione:
E' il cuore a pagare ogni dolore

Nella notte ci sogno insieme
Ma finché riesco a guardarti solo attraverso degli schermi a cosa serve?
Brancolo nel buio con gli occhi lucidi e spesso rischio di cadere…
Come posso sapere che tu mi sostieni?

Mi sento come se fossi perso in un sentiero.
Solo, abbandonato e costretto a seguire una strada che non voglio
Tutto per questa lontananza, **C**he per quanto inutile possa sembrare,
Dentro mi uccide e mi fa star male.

Caro idolo, io ci sto provando.
Ma un urlo dentro di me mi sta lacerando l'anima.
Desidero respirarti anche solo un istante
e nel tuo abbraccio dormire e sentirmi importante.

Nicolò Cavarretta 3.A

A MIA SORELLA

Sei mesi dal 12 Luglio 2015,
sono passati tanti giorni.
Tante settimane e tante domeniche,
perché di domenica te ne sei andata
all'improvviso e senza motivo.
Hai lasciato un vuoto grande,
nei nostri cuori e nella nostra vita,
niente è lo stesso.
Il tempo passa,
passa lo stesso,
ma tu non passi mai.

Enrico Gino Vanin 2.A

JEFFERSON E PALLADIO, CHE MOSTRA

Che cosa ci fa in un museo di architettura italiano un busto di Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti? E' così che i giornalisti di Focus Storia nel loro numero mensile hanno iniziato l'articolo sul Palladium Museum, raccontando come un architetto italiano del XVI secolo abbia avuto come un contatto con un presidente degli Stati Uniti del XX sec. Parliamo di Andrea Palladio, architetto e scultore italiano e Thomas Jefferson, primo segretario degli Stati Uniti, secondo vicepresidente, terzo e quarto presidente (aveva due mandati). La mostra intitolata "Jefferson e Palladio. Come costruire un mondo nuovo" è stata ospitata a Palazzo Barbaran da Porto, vicino alla Basilica Palladiana. Le classi seconde sono andate in visita a questo pittoresco palazzo nel cuore della città, in parte ristrutturato dallo stesso Palladio. Jefferson, una delle quattro facce scolpite sul monte Rushmore, una persona di grande importanza, ma che cosa può centrare con Palladio? Semplice, l'architettura. Sì, l'architettura, perché l'ex presidente degli Stati Uniti era un grande appassionato dell'arte e questo lo univa a Palladio. Nei suoi viaggi in Europa Jefferson legge i quattro libri dell'architettura scritti da Palladio e tradotti in francese (anche se le misure della Rotonda erano sbagliate). Jefferson tornato in America rivisita la Rotonda e progetta la sua casa di Monticello e il camping dell' università della Virginia e il campidoglio di Richmond. Inoltre Jefferson è in parte autore della Casa Bianca che ha voluto lui stesso rivisitare. Ma se una delle riviste (scientifica e storica) più importante d'Italia dedica un articolo a questa mostra vuol dire che magari vale la pena di andare a visitare questo piccolo grande museo che rende ancora più pittoresca e interessante la nostra città.

Leonardo Zaffonato 2.B

UNA LEZIONE PARTICOLARE CON IL PROFESSOR ROSSET

Mercoledì 9 marzo abbiamo partecipato in aula magna, all'incontro con gli Alpini del gruppo "Reolon" e alla lezione del prof Galliano Rosset. Il tema dell'incontro era il significato e la storia del tricolore italiano. Dopo un saluto del Dirigente Scolastico Emanuela Vicari, abbiamo celebrato un minuto di silenzio dedicato ai caduti in guerra. Successivamente il professor Galliano Rosset, attraverso una serie di immagini sulla lavagna digitale, ci ha illustrato la storia dalla bandiera italiana. Essa risale all'epoca di Napoleone Bonaparte che, nel 1° decennio del 1800, importò in Italia la bandiera tricolore simile a quella francese, tranne che per il colore azzurro che fu sostituito con il verde. Dopo il congresso di Vienna, l'Italia venne divisa in nove Stati diversi per governo e mo- neta ed alcuni di questi adot- tarono il tricolore. Durante il periodo del Ri- sorgimento la bandiera trico- lore diventa il simbolo dell'unità del popolo italiano e dalle potenze stra- niere. Nel 1861 nasce il Regno d'Italia e con esso il tricolore diventa la bandiera ufficiale, inglobando però lo stemma della casa regnante dei Sa- voia, cioè un campo bianco contornato di az- zurro. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, nel 1946, il referendum popolare decreta la fine della monarchia dei Savoia e la nascita della Re- pubblica e il tricolore assu- me l'aspetto attuale, eliminando lo stemma dei Savoia dal suo interno. La conoscenza del tricolore si diffonde nella popolazione anche attraverso l'utilizzo di cartoline illustrate per la corri- spondenza. Il prof Rosset ci ha spiegato poi che la bandiera del Comune di Vicenza è l'unica, tra le tante bandiere dei Comuni d'Italia, ad avere il tricolore accompagnato dallo stemma della città. Terminata la lezione del prof Rosset, abbiamo ascoltato il prof Ongaro che ha suonato, con la sua tromba, l'Inno di Mameli "Fratelli d'Italia", che è l'inno del nostro Paese, e gli Alpini hanno fatto dono di alcune bandiere tricolori alle classi prime e alla Dirigente. Ma cosa rappresenta oggi il tricolore? Esso è il simbolo del nostro paese e del nostro essere italiani. Pensiamo ad esempio al calcio: ognuno di noi tifa una squadra diversa e durante il campionato siamo uno contro l'altro, ma quando gioca la Nazionale italiana il tifo è uno solo e la bandiera tricolore ci unisce tutti.

Chiara Fior 1.A

E' TORNATO IL PROFESSOR GIUNTA CON I SUOI ORIGAMI

Durante l'anno scolastico venuto a scuola l'ex professore di arte Alfredo Giunta. È venuto per spiegare a noi ragazzi la tecnica degli origami. Visto che non è una cosa abituale una lezione sugli origami, io e la mia compagna Kassandra abbiamo deciso di fare un'intervista al professore per sapere di più su questa tecnica.
-Quando ha inziato a fare origami?
Ho cominciato già da quando ero piccolo e a scuola ne realizzavo già alcuni.
-Svolge questa attività in compagnia o da solo?
Preferisco svolgere questa attività da solo.
-Quanto tempo dedica agli origami?
Diverse, ma da quando sono cresciuto un po' di meno, perché ho cominciato a fare anche altre cose, ad esempio il kirigami, sculture con la carta,e a creare modellini.I miei soggetti preferiti sono la natura e gli animali piccoli come gli insetti.
-Ci spiega un po' gli origami?
Sono nati in Cina con l'invenzione della carta, però hanno avuto il loro sviluppo in Giappone, tanto che questa rimane,appunto, ancora oggi, una tecnica giapponese. (Ori=carta gami=piegata). Sono stati creati circa nel '700 e hanno anche alcune origini europee.
-Perché continua a spiegare questa tecnica agli alunni della sua ex scuola?
Perché è una passione, un modo di fare arte e spingere gli alunni a usare le mani ed a imitare la natura...
-Cosa la attrae di questo lavoro?
La carta stessa perché è come un materiale vivo, ci puoi fare di tutto. Oggi è il supporto migliore, ad esempio, per mantenere i documenti più importanti, perché in un computer durano 10-15 anni, invece con la carta addirittura millenni. Gli uomini che ci hanno preceduto hanno scritto cose importanti sui libri e ora le nuove generazioni possono studiare da questi.

Giacomo De Lorenzo 2.A

SIAMO ANDATI IN VIAGGIO CON ENEA A PALAZZO THIENE

"Il viaggio di Enea": questo il tema dell'uscita didattica svolta il 19 maggio da tutte le prime. Noi ragazzi siamo stati accompagnati a Palazzo Thiene nel centro di Vicenza dai docenti Barban, Fin, Mozzi e Mucciolo. A Palazzo Thiene abbiamo assistito ad una narrazione teatrale dedicata all'Eneide, il famoso poema classico del viaggio di Enea scritto da Virgilio, svolta da Martina Pittarello. Si tratta di un'attrice che dal 2003 si occupa di narrazioni e di letture in collaborazione con biblioteche e scuole ed offre la sua voce nella letture di testi classici che fanno parte del percorso di studio durante l'anno scolastico. Spesso è accompagnata anche da dei musicisti dal vivo. L'ascolto della sua narrazione è stato molto coinvolgente, sembrava di essere proprio dentro il racconto per la sua bravura nell'interpretare i diversi personaggi con la voce e i travestimenti. Successivamente abbiamo visitato anche alcune stanze del Palazzo per osservare degli affreschi: alcuni rappresentavano episodi del viaggio di Enea ed altri invece, particolari della vita dell'epoca di costruzione del palazzo, nel XV sec.

Chiara Fior 1.A

SFOGLIANDO… ALLA MOSTRA DEL LIBRO

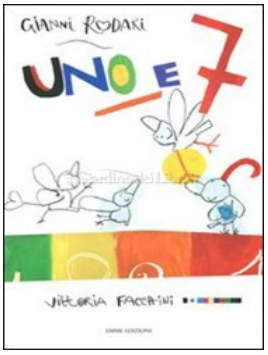
Dal 27 al 29 aprile abbiamo ospitato in aula magna la Mostra del libro. Si tratta di un appuntamento ormai tradizionale per la nostra scuola, che si rinnova dal 2004. SI INTITOLAVA SFOGLIANDO IMMAGINANDO CHE OGNI BAMBIMO E RAGAZZO POTESSE SFOGLIARE UN LIBRO E TROVARE IL PIACERE E IL GUSTO DI LEGGERLO. Naturalmente ci auguriamo che tutti i ragazzi del mondo possano avere la fortuna di poter leggere. C'erano libri per l'infanzia, la primaria i ragazzi della secondari, una piccola quantità di libri per adolescenti. Vi erano vari generi: horror, gialli, comici, divulgativa. La mostra del libro è arrivata alla 12°edizione grazie alla collaborazione di alcuni insegnanti che credono nel valore della lettura: Fierro Lotto, Fortuna e Lorenzi). In particolare la docente Lorenzi ha curato i rapporti con la libreria Galla, che ha fornito i libri.

Alessia Grandolfo, Hivay Kara e Sara Jankovic 1.C

RACCONTA... VOGLIO ASCOLTARTI

Racconta … Voglio ascoltarti " questo è il titolo del libro presentato il 28 aprile alle ore 17.30 nella palestra della Tiepolo. La presentazione del libro è stata inaugurata dall'orchestra della classe terza indirizzo musicale della scuola Barolini che ha suonato un brano della colonna sonora di "Jurassic Park". Dopo l'ascolto musicale la dirigente Emanuela Vicari ha ringraziato tutte quelle persone che hanno contribuito alla creazione e alla stesura del libro "Racconta … Voglio ascoltarti". Successivamente l'insegnante della primaria Cinzia Capitanio, che ha curato la pubblicazione del volume assieme alla professoressa Cosetta Mucciolo, con alcune diapositive proiettate sulla lavagna digitale ha spiegato brevemente cosa racconta: si tratta di una raccolta di testi e elaborati degli alunni di tutti i plessi del Comprensivo 4 Barolini. Inoltre ha spiegato che la nostra scuola ospita e accoglie molti bambini e ragazzi da tutto il mondo con usanze, culture, cibi diversi: è tradizione del nostro istituto accogliere nelle classi una mamma, un papà, una nonna o un famigliare dello studente straniero proprio per raccontarci come si vive negli altri paesi e anche quali sono le loro tradizioni. In seguito a questo discorso, tre bambini della classe quarta elementare della scuola primarie hanno letto delle poesie. L'insegnante Capitanio ha poi ripreso la parola ricordando che, all'interno di questo libro si possono trovare molte ricette originali di questi paesi che ogni persona può provare a cucinare a casa. Successivamente Beatrice Bardas della terza A ha letto una pagina del suo diario che narrava di quando è arrivata in Italia, di come si è trovata e come l'hanno accolta nella sua classe. La Capitanio ci ha poi raccontato che il significato della parola " ASCOLTARE " è difficile da spiegare nella nostra lingua ma in Cina c'è un simbolo che rappresenta questa parola molto bene. Hanno preso quindi la parola il consigliere comunale Eugenio Capitanio e il vice-direttore dell'ufficio Migrantes della diocesi Luciano Carpo. La presentazione si è conclusa con la lettura della fiaba di Gianni Rodari "Uno e Sette" e dall'esecuzione di un brano dalla colonna sonora di "Batman".

Chiara Fior 1.A



I MIEI TRE ANNI ALLA BAROLINI

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO QUESTA TESTIMONIANZA IN ITALIANO E IN INGLESE DI UN'ALUNNA CHE HA FATTO PARTE PER TRE ANNI DELLA NOSTRA REDAZIONE.

Ho frequentato il laboratorio di giornalino per tre anni. Il nostro giornalino è chiamato "Carpe Diem". Secondo me è un'esperienza bellissima. Mi ha aiutato a migliorare le mie capacità di scrittura. Ho scritto molti articoli riguardanti le uscite scolastiche, tornei e spettacoli. Abbiamo partecipato alla finale del concorso di Alboscuole "Giornalista per un giorno" a Chianciano Terme in Toscana e siamo stati premiati per il nostro lavoro. Un'altra attività che mi ha impressionato è stata "Venice I love You". Siamo stati a Venezia e abbiamo praticato le nostre capacità di parlare in inglese con i turisti chiedendo loro alcune domande. Abbiamo inoltre visitato il Museo Guggenheim. Ci siamo stati con le professoresse Barban e Casarotto e con il professor Fin. Non dimenticherò mai questi momenti particolari vissuti assieme ai miei compagni ed agli insegnanti.

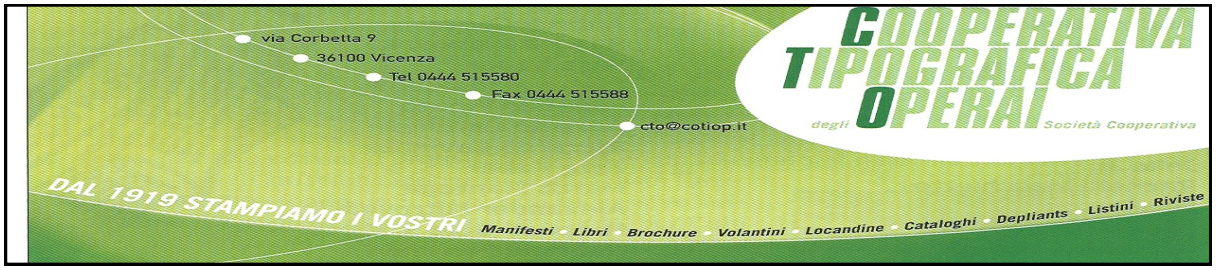
I have attended the school magazine club for three years. Our magazine is called "Carpe Diem". In my opinion it has been a great and exciting experience. It helped to improve my writing skills. I wrote articles about our school trips, tournaments and shows. We participated to the final of a contest by Alboscuole "Giornalista per un giorno" in Chianciano Terme in Tuscany and we were rewarded for our good job. Another activity which impressed me was "Venice I Love You". We went to Venice and we practised our speaking skills with tourists asking them questions. We visited the Guggenheim Museum too. We went with our teachers: Ms Barban, Ms Casarotto and Mr Fin. I will never forget those special moments that I shared with my classmates and teachers.

Natasa Milicic 3.C

CHE FINALE TRA MUSICA E SPORT!

"Non ci siamo mai divertiti così tanto a scuola!". "E' stata una davvero una giornata strepitosa". "L'anno prossimo vogliamo suonare anche noi". Sono solamente alcuni dei commenti entusiastici dei nostri compagni alla fine dell'ultima mattinata di scuola all'insegna della musica e dello sport. Sul palco allestito in cortile, il concerto della band formata da insegnanti e collaboratori (nella prima foto sotto a sinistra), che hanno eseguito brani evergreen come "Mamma Mia", "Io vagabondo", "La mia banda suona il rock", "Con il nastro rosa" e "Sweet home Barolini", riadattata dal professor Faldani sulle note di un celebre successo degli anni Settanta. Quindi, le premiazioni dei vari concorsi e progetti (seconda foto) e le sfide di pallavolo in palestra, dove la 2.C ha battuto prima la 3.C e poi la squadra dei professori. Una festa da ripetere il prossimo anno!

Nicole Domaschi e Chiara Fior 1.A

CARPE DIEM - DIRETTORE: ANDREA LAZZARI - STAFF DI REDAZIONE: SONIA CASAROTTO, MARIA LUISA MOZZI, COSETTA MUCCIOLO (DOCENTI), ILARIA DE TOMASI (REDATTRICE ESTERNA), BORIS KROJITOROVIC, SARAH MEMEDI, CHIARA TORRESAN, CHIARA FIOR, SARA JANKOVIC, ALESSIA GRANDOLFO, HIVAY KARA, JOVANA PERUCIC. FOTOGRAFIE: MICHELE VINCENZI, MARCO RODOLFO FIN, DENIS TREVISAN, (DOCENTI) NICOLE DOMASCHI, MATTEO TOGNATO, LEONARDO ZAFFONATO, LAZAR GOJKOVIC, LEONARDO BUSHATI. REDAZIONE: GRUPPO DI LAVORO GIORNALINO CARPE DIEM.

Loison
PASTICCERI DAL 1938